



## SAN PIETROBURGO In Russia la croce di Inauen

■ Nell'ambito dei festeggiamenti per il bicentenario delle relazioni diplomatiche tra la Russia e la Svizzera è stato presentato a San Pietroburgo (nella Sala Bianca del prestigioso palazzo Sheremetyev) il progetto «Composizione del Monte Generoso - donazione dell'orafo svizzero Willi Inauen al Museo Nazionale di San Pietroburgo». Willi Inauen, noto orafo attivo a Mendrisio, artista e scrittore, tramite la

Fondazione Animo Generoso di Willi Inauen ha presentato al St.Petersburg State Museum of Theater and Music Arts il suo lavoro, opera di tutta una vita realizzata sull'arco di oltre quaranta anni: *La Croce del Monte Generoso*. La croce (nell'immagine: foto © ProLitteris) ispirata alle processioni storiche di Mendrisio, è composta da dodici cubi di argento con una moltitudine di piccole figure umane d'oro e di pietre e

gemme preziose diverse, alcune particolarmente rare, illuminate dall'interno. La donazione sarà permanentemente esposta nel Palazzo Sheremetyev sottolineando così una lunga tradizione di presenza di orafi svizzeri a San Pietroburgo, presenza che va da artisti attivi già alla fine del Settecento come Pausiè, Seftingen e Duval fino al friburghese Franz Petrovich Birbaum, diventato braccio destro di Fabergé.

# CULTURA

## Retrospettiva

# Gli spazi fluidi ed elastici di Gianni Colombo

Omaggio ad un maestro dell'arte cinetica alla Galleria Monica De Cardenas di Zuoz

RAFFAELLA CASTAGNOLA

■ Il merito di questa mostra è quello di coniugare pubblico e privato in un lavoro di ricerca comune: la mostra dedicata dalla galleria di Monica De Cardenas a Zuoz (Chesa Albertini, fino al 7 febbraio 2015), a cura di Marco Scotini, ha infatti il pregio di presentarsi come una retrospettiva dell'artista milanese (1937-1993) e di proporre opere di arte cinetica che vanno dagli anni '60 fino alla morte del Maestro, con pezzi della galleria uniti ad altri (non in vendita) provenienti da collezioni private e dall'Archivio milanese dell'artista. A Milano sono infatti conservate non solo le opere ma anche la biblioteca e l'atelier di Colombo (Milano, via Orti 3, info: www.archiviogiannicolombo.com).

Un lavoro di ricerca e di collaborazione, dunque, che riporta all'attenzione critica il lavoro di un inventore di macchine percettive, di congegni intermutabili, di dispositivi in movimento, di luci che si proiettano su palcoscenici mutevoli. Per Gianni Colombo ha precedenza, come afferma De Cardenas, «la natura performativa su quella rappresentativa delle cose». Al centro delle sue opere sta infatti la ricerca di nuovi spazi e di ambienti architettonici, che decostruiscono le abitudini percettive dell'uomo e i suoi comportamenti. Le opere vanno viste e vissute. Perciò le immagini qui a fianco rendono poco l'idea di quella sensazione nuova e mutevole delle superfici, che vanno spostate a piacimento (come i fili del quadrato) o condivise, come le scale nere che sfidano la gravità.

Gianni Colombo nel 1959 fonda il Gruppo T a Milano assieme a Giovanni Anneschi, Gabriele De Vecchi, Davide Boriani e Grazia Varisco con cui partecipa al movimento dell'Arte Programmata e di Nouvelle Tendence. Partecipa alle mostre capitali degli anni '60 da Bewogen Beweing (Stedelijk Museum 1961) a Lo Spazio dell'Immagine (1967) e Vitalità del Negativo (1970). Nel 1968 è invitato alla Biennale di Venezia e a Documenta 4. Recentemente i suoi lavori



sono stati esposti alla Biennale di Sydney (2008), alla Biennale di Venezia (2011), al Castello di Rivoli che nel 2009 ha dedicato un grande omaggio.

La mostra di Zuoz è pensata come una retrospettiva a scala ridotta. Tutte le tipologie di opere che hanno accompagnato la produzione di Colombo compaiono per campioni essenziali: dalle prime ceramiche degli anni '50 (*Intermutabile*) ai rilievi tattili manipolabili (*In-Out*), dalle strutture ad animazione elettromeccanica (*Strutturazione Pulsante*) alle sculture luminose (*Cromostruttura*) fino agli ambienti percorribili e deformati, ai cubi metallici sospesi e agli spazi curvi degli anni '90. Il percorso espositivo inizia con un nucleo di opere centrali nella sua produzione degli anni '70: la grande scultura nera *Ba-*

*riestesia*, ambientale e percorribile, che sfida gli stati di equilibrio del corpo; assieme ad essa sono esposti i coevi *Spazio Elastico* neri su legno, in cui lo spettatore può spostare a piacere i fili elastici bianchi della superficie del quadro, dando origine ogni volta a pattern diversi. Una sala, infine, è dedicata alle sculture luminose con le caleidoscopiche *Cromostruttura* e *le 0-220 Volt* che modulano l'intensità luminosa.



GIANNI COLOMBO  
ZUOZ GALLERIA MONICA DE  
CARDENAS  
CHESA ALBERTINI

Fino al 7 febbraio 2015. Orario: da martedì a sabato ore 15 - 19.  
www.monica-decardenas.com.



NEGLI SPAZI DI CHESA ALBERTINI  
Nell'immagine grande: *Bariestesia*, 1974 e *Quadrato nero*, 1976. Qui sopra: *Strutturazione fluida*, 1960; a sinistra: *Spazio elastico*, 1969.

(Foto Andrea Rossetti; ©ProLitteris)